

PASSIONI COLLETTIVE

Quelli che mettono i libri in circolo

Si danno appuntamento al bar, in biblioteca o in casa: i gruppi di lettura sono sempre di più, in dieci anni sono passati da 50 a mille. Una lettrice accanita spiega cosa spinge degli sconosciuti a incontrarsi solo per parlare di romanzi

Testo di
Simonetta Bitasi

Piacere, io sono una "lettrice ambulante". Per questo quando vedo le allarmanti statistiche sui dati di lettura in Italia mi sembra di vivere in un altro paese, perché io non faccio altro che incontrare lettori. Lettori accaniti, lettori precoci, lettori del weekend, lettori arroganti e lettori timidi, lettori a intermittenza e lettori stoici, accomunati dal piacere di ritrovarsi a parlare di libri. Sono una "lettrice ambulante" perché di mestiere leggo, animo gruppi di lettura, cerco libri da far leggere. I gruppi di lettura, in questi anni,

hanno vissuto una crescita silenziosa: dai circa cinquanta censiti al raduno di Arco di Trento nel 2006 agli oltre cinquecento registrati nel convegno "Ecco s'avanza un nuovo lettore" di Cologno Monzese nel 2012 fino a superare il migliaio nelle ultime rilevazioni effettuate da Bianca Verri della biblioteca di Cervia. Che per altro lamenta la difficoltà del censimento perché molti non si fanno vivi. Forse nel terzo raduno che si terrà a novembre a Mantova (provincia che ne conta oltre settanta) riusciremo ad avere dei numeri più certi.

Quello che è innegabile è che i Gdl non smettono di nascere, si evolvono, si organizzano e oltre che nelle biblioteche, che offrono cittadinanza alla maggior parte dei gruppi, vengono ospitati nelle librerie, nei bar, nei luoghi di lavoro, negli ospedali, nei centri sportivi, nelle case private. Cosa spinge così tante persone a discutere insieme di un libro? Non è facile spiegare il clima che si instaura tra lettori, diversi per sesso, età, storie di vita, matrimoni (come direbbe Nick Hornby), che si incontrano ogni mese per confrontarsi su una lettura comune. Spesso è altrettanto difficile convincere qualcuno a uscire dal bozzolo della lettura personale per avventurarsi in quella collettiva. Ho dovuto fare questa operazione anche su me stessa perché ero convinta che la lettura fosse un'attività solitaria e tale dovesse rimanere. Dopo aver assistito a un'illuminante lezione di Herbert Lotman, e al racconto che fece a Venezia dei bookclub statunitensi, decisi di provare con un gruppo di frequentatrici di una libreria. E così nel 2002 nacque *Librar leggere al bar*, che esiste ancora ma si è spostato dal bar alla libreria perché diventato troppo numeroso e rumoroso. Oltretutto avevo scelto come primo libro *Il ragazzo giusto* di Vikram Seth, mille e seicento pagine. Adesso nel decalogo che mando ai bibliotecari o a chi voglia iniziare un gruppo di lettura, raccomando di scegliere un libro breve. Infatti tra i libri più letti dai gruppi mantovani ci sono *Benedizione* di Kent Haruf, *Domanda di grazia* di Gabriele Romagnoli, *Il posto* di Annie Ernaux, *Stoner* di John Edward Williams. Da allora, grazie alle esperienze delle biblioteche di Cologno Monzese e di Cervia dove sono nati i primi Gdl negli anni Novanta, agli interventi sul blog dei gruppi di lettura, gestito da Luigi Gavazzi, agli studi sulla lettura collettiva di Luca Ferrieri ("Nei Gdl il piacere viene apparecchiato. La partita che si gioca è proprio quella di dare cittadinanza sociale al piacere solitario della lettura, di trasmetterlo e comunicarlo"), ho avviato, accompagnato, guidato, appoggiato, ascoltato, seguito e anche solo conosciuto per pochi incontri più di cento gruppi, alcuni dei quali per ragazzi. E sono sempre più convinta che partecipare a un gruppo di lettura amplifica e prolunga il piacere di leggere. Se, come dice Alan Bennett ne *La sovrana lettrice*, la lettura è un muscolo, il gruppo di lettura è la sua palestra. Perché la lettura degli altri aggiunge sempre qualcosa alla mia e in qualche modo la completa. Perché scardina le mie certezze e mi apre orizzonti inaspettati. Grazie alla lettura degli altri definisco e rendo più profonda quella solitaria. Se sono un buon lettore, il dialogo con gli altri mi aiuta a scegliere nella miriade di proposte. Se invece mi sono avvicinato da poco alla lettura il gruppo mi accoglie e mi guida. Grazie al gruppo scopro libri che non avrei mai incontrato o vinco le mie riserve e leggo libri

L'autrice
Simonetta Bitasi (Mantova, 1966) è la creatrice del blog *lettoreambulante.it*. Laureata in Lettere moderne a Bologna si occupa di libri in ogni declinazione possibile: aiuta librerie, comuni, circoli culturali a organizzare gruppi di lettura, sceglie e acquista volumi per le biblioteche, promuove iniziative di diffusione della lettura



Il decalogo per "fare gruppo"

Ecco le dieci regole di Simonetta Bitasi per organizzare un Gdl.

- 1- Creare un luogo accogliente e sistemarsi in modo da vedersi in faccia. I partecipanti non dovrebbero essere più di quindici
- 2- Il gruppo è aperto, anzi, resta vitale se entrano voci nuove
- 3- Designare un maestro del gioco che dirige l'incontro e che non deve essere messo in discussione quando disciplina gli interventi
- 4- È meglio scegliersi un nome
- 5- Non obbligarsi a leggere il libro scelto, se proprio non incontra i nostri gusti. La non lettura è il parere da condividere nel Gdl
- 6- Per iniziare, è consigliabile un libro breve
- 7- Non interrompere quando parla qualcun altro
- 8- Non parlare con gli altri privatamente ma dire sempre a tutti quello che si pensa
- 9- Ogni membro del gruppo deve cercare di non parlare più di tre o quattro minuti per volta
- 10- Non è proibito condividere anche qualcosa da mangiare o da bere



Citazioni d'autore

Nei libri si parla spesso di libri. E di lettura. Ecco alcune delle frasi citate nei gruppi.

"Quando una storia ci colpisce e ci commuove, genera qualcosa che diventa, o può diventare, una parte essenziale di noi, e questa parte, piccola o ampia che sia, è, per così dire, la sua discendenza o prole. Quel che sto cercando di definire è più idiosincratico e personale di una semplice eredità culturale; è come se il flusso sanguigno del racconto letto si congiungesse al flusso sanguigno della nostra storia di vita. Contribuisce a farci diventare quel che diventiamo e continueremo a diventare. Senza nessuna delle complicazioni e dei conflitti dei legami familiari, queste storie che si formano sono, a differenza degli antenati biologici, nostri progenitori fortuiti".

John Berger

Il taccuino di Bento

"Si parla spesso dell'incanto dei libri. Non si dice abbastanza che è duplice. C'è l'incanto di leggerli e c'è quello di parlarne... Spesso, nella mia vita, ho potuto sperimentare questa virtù dei libri... Sei con un'estranea che ti chiede che cosa tu stia leggendo, oppure sei tu a chiederglielo, e se appartenete entrambi all'universo di coloro che leggono, siete già sul punto di entrare, mano nella mano, in un eden condiviso. Dato che un libro ne richiama un altro, conoscerete insieme prodezze, emozioni, miti, idee, stili, aspirazioni".

Amin Maalouf

I disorientati

"To... ieri notte ho pensato che il sesso è come leggere un libro. Will: no, non lo è. Niente è come il sesso, solo il sesso. E quando lo faccio l'ultima cosa che ho in mente è un libro.

Io: sì, lo so. Ma è come leggere un libro, perché la prima volta ti limiti a scoprire quello che viene dopo e come sono i personaggi e come si svolge la storia e tutta quella roba. Poi, la seconda volta e, con i migliori libri - ma solo con i migliori - la terza e la quarta volta eccetera all'infinito. Incominci ad accorgerti di ogni genere di cose che non avevi notato prima... parole e idee e frasi... Tutte le cose meravigliose nascoste tra le righe della storia".

Aidan Chambers

Questo è tutto

"Il lettore è così stupido che non gli si può lasciare in mano uno spunto. È così intelligente che ti sorprende al minimo errore. Non compra libri brevi. Non compra libri lunghi. È un po' un coglione, un po' un genio, un po' un orco. C'è più di un dubbio sul fatto che lui sappia leggere. Beh, per Dio, Pat, lui è proprio come me, non mi è estraneo affatto. Prenderà dal mio libro ciò che sarà in grado di trovarci. L'ottuso otterrà ottusità e il lettore brillante ci potrà trovare cose che io nemmeno sapevo che ci fossero".

John Steinbeck

che tenevo a distanza; grazie al gruppo posso incontrare persone che condividono la mia passione e posso comunicare la mia opinione sui libri letti. Come dice lo scrittore svizzero Peter Bichsel: "Se si incontrano due lettori che si sono entusiasmatisi per lo stesso libro, si getteranno le braccia al collo. Ma succede raramente... E so cosa mi porterei in un'isola deserta, dove si è completamente soli, senza possibilità di tornare. Conosco anche le due risposte classiche: la Bibbia o un taccuino vergine. Condivido entrambe le risposte, ma su quell'isola non mi porterei nessun libro, perché senza la comunicazione quotidiana con altre persone cessano entrambe le cose, sia il leggere che lo scrivere. Se non altro devo poter comunicare che ho letto". Credo che questa sia una delle molle più importanti: il riconoscimento con un altro lettore, il desiderio di esprimersi. Forse per questo gli incontri sono spesso molto vivaci come nel gruppo di lettura descritto da Howard Jacobson in *Prendete mia suocera*: "Fremevo di rabbia, quella rabbia che capita di incontrare solo nei lettori. Come attività civile era ormai superata, forse per questo le ultime persone che ancora la praticavano si infuriavano così tanto a ogni pagina voltata. Si trattava dell'ultimo parossismo prima del decesso?". Per i lettori italiani spero e credo di no.

Ma non è facile tenere in vita un Gdl perché è un meccanismo complesso, può avere le declinazioni più diverse, è estremamente eterogeneo, si espande, si ramifica, non smette di sorprendere, ma può anche essere molto fragile se non viene seguito con cura. E un ruolo importante lo giocano le istituzioni perché non è un caso che una piccola provincia come Mantova abbia il primato dei Gdl ma anche una rete bibliotecaria efficiente e all'avanguardia dove già in fase di acquisto coordinato si lavora per le letture da proporre ai gruppi. Quando penso ai tanti lettori che incontro ogni giorno mi vengono in mente le parole di un grande maestro, Ezio Raimondi: "Vale in fondo per la lettura la definizione che Manzoni dava della letteratura come di una riflessione sentita, dove il sostantivo sta dalla parte della razionalità e l'aggettivo da quella delle emozioni". Allora possiamo dire che il gruppo di lettura è il luogo di incontro delle riflessioni sentite. □

Le fotografie

Tutte le immagini di queste pagine sono di Reinier Gerritsen (Amsterdam, 1950) e sono tratte da *The Last Book* (pubblicato da Aperture nel 2014). Per tre anni Gerritsen ha immortalato i lettori nella metro di New York con l'intento di testimoniare la lenta scomparsa del libro di carta e l'inevitabile passaggio al digitale